IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{2}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.4, tramonta ore 7.4 — Trieste, Sabato 14 Agosto 1897. — Oggi: S. Eusebio. — Domani: Assunzione di M. V. — N. 5697

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La questione del duchino. - L'intervento del conte di Torino. - Il duello seguirebbe oggi. — ROMA 13 (N). La risoluzione del conte di Torino, di intervenire nella vertenza Albertone-Orléans, è stata una sorpresa per il governo. I giornali suoi amici dichiarano che si tratta d' una vertenza di carattere personale e l'*Italie* indirettamente biasima il principe che non fu autorizzato ad intervenire dal ministro della guerra, solo responsabile presso il re e il paese di quanto accade nell'esercito. L'opinione pubblica però qui plaude generalmente alla risoluzione del principe, mentre i circoli governativi temono che l' intervento del principe allarghi la questione e influisca dannosamente sopra l' accarezzato riavvicinamento italo-francese.

PARIGI 13 (N). Sono arrivati oggi il generale Avogadro di Quinto e il marchese Ginori, che si ritiene sieno i padrini del conte di Torino. Sta il fatto che nel pomeriggio Leontieff e Mourichon ricevettero la visita di due signori, i cui nomi finora vengono tenuti segreti; e generalmente si crede sieno i padrini del conte di Torino. La conferenza durò quasi due ore. - Si ignora a qual punto siano giunte le trattative per la vertenza del duchino; pare si stia discutendo la questione, molto delicata, della precedenza. E' desiderio di tutti però di risolvere la vertenza rapidamente. Il duello avverrebbe oltre la frontiera.

PARIGI 13 (N). Si assicura che oggi sia qui giunto il conte di Torino.

PARIGI 13 (N). Oggi i padrini del generale Albertone ebbero una brevissima intervista col principe d'Orléans. La trattazione della vertenza fu differita a domani. In seguito all'intervento del conte di Torino i padrini del tenente Pini decisero che se non saranno informati entro domattina della costituzione dei padrini del principe Enrico, redigeranno un verbale di decadenza e si ritireranno. Il *Soleil*, orleanista, dice che il principe Enrico d'Orléans, essendo la vertenza provocata dalle sue lettere sulla condotta degli ufficiali italiani prigionieri nello Scioa, non si batterà che alla spada oppure alla pistola. (Nessuno potrà contestargli questo diritto, dappoichè, svolgendosi la vertenza in Francia, ne consegue che si debbano accettare le usanze cavalleresche francesi, le quali non considerano la sciabola come arma da duello. *N. d. R.)*

ROMA 13 (N). La *Tribuna* biasima l' ordine che il ministro della guerra ha dato ai padrini del tenente Pini, di rientrare in Italia. Si domanda perchè un diverso trattamento si faccia ad Albertone, il quale domanda soddisfazione per una questione personale, mentre Pini rappresenta gli ufficiali calunniati, e perciò chiede una riparazione collettiva per l' onore dell' esercito offeso. La *Tribuna* loda il generoso movente del conte di Torino, ma deplora la dichiarazione ufficiosa del governo di disinteressarsi della sua iniziativa, giudicata come personale vertenza, falsandone il carattere quasi che il conte di Torino fosse stato personalmente offeso.

Si ritiene qui da taluni che l'intervento del conte di Torino manderà a monte il duello e provocherà soddisfacenti dichiarazioni da parte dell' Orléans. Certo l' intervento del conte di Torino mette di malumore il governo.

PARIGI 13 (N). Il *Figaro* nega l' esistenza della lettera del duca d'Aosta, mentre il *Matin* la conferma. — Ebbe luogo il primo convegno dei padrini di Albertone con quelli dell'Orléans all' „Hôtel Continental". Fu brevissimo. — Leontieff a tutte le domande dei giornalisti rimase muto; si limitò ad annunziare un nuovo convegno per domattina, causato da un accidente inatteso. — Il generale Simondi, uno dei testimoni, interrogato, rispose di essersi impegnato a conservare il silenzio, confermò il convegno di domattina, aggiungendo che ritiene ch' esso sarà risolutivo. — Si dice che il re abbia telegrafato all'addetto militare italiano Panizzardi di lasciare che la questione segua il suo corso naturale. — Il focoso Thomegueux, seccato dalla figuraccia ridicola fatta, cerca duelli ad ogni costo. Si afferma che abbia sfidato i padrini del tenente Pini.

ROMA, 14 (N). *(Urgente, ore 3 ant.)*. L' *Agenzia Stefani* dice che i padrini del conte di Torino e quelli del principe d' Orléans hanno fissato le condizioni del duello. Fu esclusa la sciabola. Lo scontro ha luogo oggi.

Il conflitto austro-bulgaro. Voci della stampa. BERLINO 13 (N). Anche in questi circoli politici si riprova il contegno della Bulgaria verso l'Austria, designandolo come sommamente inopportuno per la ragione che attualmente i rapporti personali fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar Nicolò sono cordialissimi, di maniera che il procedere del principe Ferdinando sarà acerbamente biasimato anche a Pietroburgo. La Bulgaria non dovrebbe dimenticare, - come si dice qui - che l'Austria possiede mezzi e modi finchè vuole per farle sentire il peso del suo sdegno.

PARIGI 13 (N). Il *Figaro* pubblica un articolo violentissimo contro l'Austria eccitante la Bulgaria a resisterle. Si dice che quest'articolo sia stato pagato con denaro dei Coburgo.

VIENNA 13 (N). Nei circoli bene informati si dichiara assolutamente infondata la notizia recata dalla *N. F. Presse* che il conflitto fra l'Austria e la Bulgaria sarà al più presto risolto.

VIENNA 13 (N). La *Wiener Allg. Zeitung* ha da ottima fonte alcune interessanti informazioni sul conflitto austro-bulgaro. Il citato giornale dice dunque che il principe Ferdinando già da parecchi mesi cerca di molestare l'Austria apertamente ed in tutti i modi. A questa maniera egli mette la pazienza dell'Austria a pericolosa prova. Lui solo è il colpevole del conflitto; il suo ministro-presidente non è stato che la marionetta fatta ballare da lui.

L'imperatore Francesco Giuseppe non ha mai fatto mistero di quello ch' egli pensa del principe Ferdinando ed è noto che l'imperatore d'Austria ha condannato in termini molti aspri gli atroci delitti commessi sotto l'egida del principe di Bulgaria.

All'epoca in cui l'Europa fu sinistramente impressionata dall'assassinio di Stambuloff, il Coburgo sollecitò in forma umilissima un'udienza dall'imperatore. E l'udienza gli venne negata. Ciò dunque avvenne a brevissima distanza dal dì in cui Stambuloff, l'uomo cui il principe Ferdinando andava debitore del trono, aveva esalato l'estremo respiro, sotto i colpi di sicari prezzolati.

L'anno scorso il principe Ferdinando tradì la sua fede facendo passare suo figlio il principe Boris alla religione ortodossa. Ferdinando domandò ripetutamente di essere ricevuto in udienza dall'imperatore, ma s'ebbe invariabilmente delle ripulse. Nell'ultimo tempo Francesco Giuseppe, informato di certe espressioni indelicate usate dal principe di Bulgaria, fece sentire a questo in forma molto energica il suo malcontento.

Ciò malgrado Ferdinando non mutò contegno. Nel suo giro fatto alcune settimane fa per le corti europee, cercò di scandagliare come queste avrebbero accolto la realizzazione dei suoi piani tendenti alla proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, e mentre dunque egli girava investigando per le capitali europee, due ministri bulgari tentavano a Vienna di avviare una riconciliazione personale fra l'imperatore d'Austria ed il principe di Bulgaria.

Ma anche queste pratiche fallirono. Va rilevato espressamente la circostanza che, ora, l'Austria esige una soddisfazione dal principe non da Stoiloff. Per questo, Ferdinando di Coburgo, se vuol ritornare in buoni rapporti coll'Austria, dovrà senza altro destituire il ministro-presidente Stoiloff.

PARIGI 13 (N). Un telegramma del *Temps* da Sofia dice che il richiamo dell'agente diplomatico a.-u. non ha punto sorpreso come generalmente si credeva. E' probabile che l'agente diplomatico bulgaro residente a Vienna riceva l'ordine di recarsi in permesso.

Non si crede alla rottura completa delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Bulgaria, perchè gl'interessi austriaci ne soffrirebbero molto più di quelli bulgari. Va rilevata la circostanza che il segretario di legazione barone de Hoeninng è rimasto a Sofia. L' opinione pubblica, che qui è poco favorevole all'Austria, commenta la rottura ironicamente.

Un'alleanza continentale contro l'Inghilterra? COLONIA 13 (N). Il corrispondente da Pietroburgo della *Kölnische Zeitung* riferisce che la visita degli imperiali di Germania in Russia ha lasciato ottima impressione e che quindi ha contribuito a rafforzare i rapporti d'amicizia fra i due stati.

Il *Novoje Vremja* dice che fra poco si formerà un' alleanza continentale contro l'Inghilterra. A questo proposito però la *Kölnische* osserva che prima si dovrà star a vedere che effetto produrrà la visita di Faure a Pietroburgo.

Le notizie sulle agitazioni armene smentite. COSTANTINOPOLI 13 (B). Sono assolutamente false le notizie che si continuano a divulgare da qualche tempo circa il risveglio delle agitazioni armene e circa progetti di dimostrazione da parte della popolazione armena. Anche gli elementi più estremi tra gli armeni e tra i loro comitati sotto l'impressione terrorizzante dei massacri dell' anno scorso, hanno rinunciato affatto all' attuazione dei loro disegni.

Un divieto del sultano. COSTANTINOPOLI 13 (B). Oggi è stato proibito ai giornali turchi di pubblicare la notizia che il principe Ferdinando di Bulgaria ha conferito al sultano il collare dell' ordine bulgaro di Alessandro.

Il ritorno degl'imperiali di Germania. KIEL 13 (N). Il *yacht* imperiale *Hohenzollern* con a bordo la coppia imperiale di Germania è arrivato qui stasera salutato dalle artiglierie delle corazzate e cannoniere ancorate nel porto. La guarnigione schierata sulla riva proruppe in grida di *urrah*.

I principi Federico Guglielmo ed Eitel Fritz si sono tosto recati a bordo del *yacht* per salutare i loro genitori.

Lucia Faure non va a Pietroburgo. PIETROBURGO 13 (B). Il *Novoje Vremja* sa da ottima fonte essere inesatta la notizia diffusa da qualche giornale che la figlia del presidente Faure accompagnerà il padre nel suo viaggio a Pietroburgo.

Fra la Germania e il Canadà. BERLINO 13 (N). Il *Reichsanzeiger* comunica avere il ministero canadese del commercio disposto che anche le merci di provenienza germanica che saranno importate nel Canadà fino al 1. agosto 1898, godano i dazi di favore stabiliti dalle tariffe canadesi, finora accordati soltanto alle merci inglesi. I dazi pagati finora in più per le merci tedesche, a richiesta saranno restituiti dalle autorità doganali canadesi.

L' insurrezione nell' Uruguay. MONTEVIDEO 13 (B). E' giunto qui un messo mandato dagl'insorti. La speranza che si possa presto conchiudere la pace è ancora lontana.

Il congresso peruviano. LIMA 13 (N). Oggi il congresso venne aperto con un messaggio del presidente constatante che in tutta la repubblica regna tranquillità perfetta. L' amministrazione dell'erario pubblico è in perfetto ordine.

Nelle colonie portoghesi. LISBONA 13 (N). Un telegramma ufficiale da Lorenzo Marques annuncia che Albuquerque ha sconfitto la tribù dei Matulanke. Anche l'insurrezione a Gara sarebbe sedata. Un dispaccio del governatore della colonia sullo Zambese dice che tutto il distretto è completamente pacificato.

Il „giustiziere di Faure". PARIGI 13 (N). Certo Giuseppe Rinaldi, italiano, fu arrestato alla stazione di Reaut, perchè gridava ch'egli sarebbe il „giustiziere di Faure". Si ritiene che si tratti di un pazzo.

Le simpatie degli anarchici per Angiolillo. BERLINO 13 (N). Gli anarchici qui dimoranti hanno organizzato oggi una festa in onore di Angiolillo, l' assassino di Canovas. I giornali anarchici hanno pubblicato articoli esprimenti simpatia per l' assassino.

Arresti di anarchici a Milano. ROMA 13 (B). La *Stefani* ha da Milano: Oggi sono stati arrestati qui tre anarchici. Si assicura che presso di loro è stata sequestrata una bomba. Questi arresti sembrano avere grande importanza, perchè si crede che stieno in relazione coll'attentato di Acciarito contro re Umberto. Sono state sequestrate anche armi e carte; fra queste ultime si sarebbero trovate parecchie lettere di Caserio, Acciarito e di altri anarchici.

Movimenti di anarchici. THERMIGNON 13 (N). Dopo l' assassinio di Canovas moltissimi anarchici spagnuoli sono venuti a rifugiarsi in Francia, passando per Thermignon. 6 anarchici sono stati arrestati e poi espulsi; si crede che si sieno recati nella Svizzera od in Inghilterra. 45 spagnuoli già arrestati e poi espulsi dalla Spagna e che erano venuti a stabilirsi qui, hanno abbandonato il territorio francese; alcuni di loro sono scomparsi in modo misterioso.

La vedova dell' anarchico Aschieri, fucilato a Barcellona, venuta a stabilirsi in Francia, è stata espulsa. Del resto tra gli individui che si rifugiano al di qua della frontiera, si trovano anche molti disertori spagnuoli, e non soltanto anarchici.

La disfatta morale di Vergani. VIENNA 13 (N). In seguito all'esito del processo per lesion d' onore intentato ai deputati tedeschi nazionali Schönerer e Wolf ed al giornalista Arnoscht dai quali era stato incolpato di una serie di azioni disoneste, Vergani s' è visto costretto a deporre i suoi mandati come deputato alla Dieta dell'Austria inferiore ed alla Camera.

(Come ci è stato telegrafato ieri (vedi «Piccolo della sera» di ieri) gl'imputati Schönerer e compagni sono stati assolti avendo essi potuto comprovare la verità delle imputazioni da loro lanciate contro il deputato antisemita Vergani, accusandolo di una serie di abusi commessi nell'amministrazione di denari pubblici. N. d. R.)

La morte del generale Morozzo della Rocca. LUSERNA 13 (N). La salma del generale della Rocca sarà trasportata stanotte, in forma privata alla casa dell'estinto a Torino, ove sarà deposta nella camera ardente. Domenica mattina avranno luogo i solenni funerali.

Per la marina italiana. ROMA 13 (N). Al ministero della marina è in preparazione il bilancio per l' esercizio 1898-99. La somma complessiva varierà per le molte economie che saranno introdotte in alcuni capitoli, senza danno del servizio. Esse consentiranno un maggiore impulso nelle costruzioni navali e negli armamenti.

Decesso. WIESBADEN 13 (N). E' morto lo scrittore e bibliotecario superiore Van der Linden.

La salute di François Coppée. PARIGI 13 (N). Lo stato di salute del poeta François Coppée desta nuovamente apprensioni.

Servizio ferroviario ripreso. VILLACO 13 (N). Da oggi in poi è stato ripreso tutto il servizio ferroviario sulla linea Salisburgo-Klein-Reifling.

I tram elettrici a Vienna. VIENNA 14 (N). La giunta municipale ha deliberato oggi di presentare al consiglio comunale delle proposte per la costruzione d'una rete ferroviaria urbana con trazione elettrica.

Per l'autonomia di Fiume. FIUME 13 (N). Stasera è partita per Budapest la deputazione della Rappresentanza comunale, composta di cinque membri e del Podestà, per presentare la protesta di Fiume contro l' introduzione di leggi che ne ledono l' autonomia. La protesta, indirizzata alla Tavola dei Magnati, è stilizzata in forma nobile e serena; ma afferma energicamente gli aviti diritti cittadini, sanciti dalle leggi. Incontrò la generale approvazione. La deputazione, cui si unirà il deputato Batthyany, sarà ricevuta in udienza da Banffy domani.

A favore degl' inondati in Germania. BERLINO 13 (N). Il consiglio comunale ha approvato la proposta della giunta municipale di erogare $^{1}/_{2}$ milione di marchi a favore dei danneggiati dalle recenti piene in Germania.

Lo scoppio d' una granata - Un morto, tre feriti. BERLINO 13 (B). La *Wolf* ha da Pietroburgo: Ieri durante le esercitazioni di tiro, nel campo militare di Krasnoje-Selo scoppiò una granata, introdotta in un cannone della 2.a batteria della 2.a brigata d'artiglieria della guardia imperiale. Un soldato rimase ucciso; tre altri soldati riportarono ferite gravissime. Non s' è ancor potuta rilevare la causa dello scoppio. Lo czar e la czarina hanno visitato all' ospitale i soldati feriti.

Falb minacciato. BERLINO 13 (N). Il professore Falb, il noto pronosticatore delle giornate critiche, ha dovuto abbandonare Töplitz, perchè la popolazione campagnuola, ritenendolo causa dei recenti disastri elementari, lo aveva seriamente minacciato.

Un ladro evaso che si costituisce. BOLZANO 13 (N). L'ex-diurnista postale Virgilio Litterini, di Trento, autore della cosidetta „truffa Gironcoli & C." che ha recato all'amministrazione postale un danno di oltre 26.000 fiorini, si è costituito spontaneamente al tribunale circolare.

(Come i lettori certamente ricorderanno, il Litterini alcun tempo fa era riuscito in modo audacissimo ad evadere dalle carceri criminali di Bolzano, calandosi di nottetempo, giù dalla finestra del carcere coll' aiuto delle lenzuola. L'amministrazione postale aveva promesso una grossa taglia a chi fosse riuscito a riconsegnare all'autorità il ladro per causa del quale tre altri impiegati postali, sospetti di essere suoi complici, hanno dovuto subire innocentemente parecchi mesi di arresto preventivo. Tempo fa i giornali viennesi avevano raccolto la voce che il Litterini era stato visto a Praga in velocipede e che, quando la polizia praghese venne informata della sua presenza colà, egli era già ripartito e probabilmente aveva già passato la frontiera, riparandosi in Germania. E' però più probabile che il Litterini durante tutto questo tempo si sia sempre tenuto nascosto nelle vicinanze di Bolzano. - N. d. R.)

Malversazioni. VIENNA 13 (N). Il tenitore di libri Francesco Kopper, impiegato presso la ditta Beyer e C., che ha un deposito di biancheria, è fuggito dopo aver defraudato nel corso di parecchi anni una somma complessiva di 15.000 fior.

Drammatico suicidio. FIUME 13 (N). Oggi, verso il mezzodì, certa Alessandrina Erbisti, ventisettenne, si gettava, tenendo in braccio un suo bambino di pochi mesi, dal quarto piano della casa Blecich, nel pomerio. Il bambino morì sul colpo; la madre gli sopravisse dieci minuti. La suicida era affetta da allucinazioni ereditarie; suo padre, Antonio Deis, si suicidava alcuni anni fa, gettandosi dal ponte ferroviario presso Sant'Anna; ed anche una sua sorella si suicidò recentemente, gettandosi dalla finestra.

LA PAZZA 55

La respirazione usciva sibilando dal suo petto oppresso. Si rivolse e, a traverso le palpebre semichiuse, guardò il dottor Mariani. Questi si era rimesso completamente e ora prodigava delle cure al suo giovane collega, cercando di richiamarlo in sè.

Quando Francesco riprese conoscenza, volse attorno uno sguardo smarrito. I suoi occhi si fermarono prima sul vecchio medico, poi su Maddalena. Quando ebbe compreso si alzò, barcollando.

— Ho avuto un capogiro, vero? Che cosa è avvenuto?

— Voi siete svenuto poco dopo che io ho cauterizzato quella donna.

— Ah!

Tacque un momento, cercando di riaffermare la sua voce che tremava. Dopo poco riprese:

— Ha parlato?

Il dottor Mariani la guardò fissamente.

— No. Credo che questa donna sia realmente pazza. Siete voi che avete ragione.

Un fiotto di sangue montò al viso di Francesco, il quale, con gli occhi fissi su Maddalena non rispose affatto. Alcuni istanti dopo egli usciva, solo, lasciando all'espedale il dottor Mariani che aveva voluto redigere immediatamente nel rapporto le sue osservazioni.

Il vecchio scienziato lasciò la camera di Maddalena e raggiunse il signor De Pierri. Fra quel medico che aveva un'accusa sulle labbra e quel magistrato che aveva come il presentimento di un segreto terribile vi fu un lungo, imbarazzante silenzio. Alla fine, il giudice disse:

— Quella donna non è pazza. Il grido che ha gettato sentendo il dolore, quell'accesso di rabbia, di cui non ha misurato il pericolo e che è scoppiato, rattenuto da lungo tempo... tutto ciò prova una intelligenza che lavora, che riflette, che si ricorda...

Il dottor Mariani inchinò il capo.

— Ditemi ciò che sapete - fece il signor De Pierri. - Non mi nascondete alcun dettaglio, e ricordatevi soltanto che io ho il diritto di conoscere la verità tutta intera, per quanto essa possa essere crudele per me, per i miei...

Il dottor Mariani rimase ancora qualche minuto in silenzio, nel raccoglimento di un uomo che vuol ricordarsi i particolari più minuti di un fatto. Poi, decidendosi a un tratto, si mise a raccontare i suoi sospetti. Egli disse tutto ciò che i nostri lettori già sanno: come un giorno fosse stato colpito dalla strana attitudine del suo collega e come si fosse deciso a sorvegliarlo. Raccontò i confronti che aveva fatto fra certi particolari e le conseguenze che ne aveva tratto; la violenta ripugnanza di Francesco per i mezzi dolorosi a cui il dottor Mariani voleva ricorrere per persuadere Maddalena a finire la sua commedia.

Parlò dell'accordo che doveva esistere fra il giovanotto e la pazza, accordo che sospettava da lungo tempo, ma che ora gli sembrava provato, grazie allo strattagemma a cui era ricorso. Finalmente mostrò come tutte queste piccole prove riunite fossero schiaccianti e si trovassero confermate dalla scena a cui lo stesso De Pierri aveva assistito.

— Ecco ciò che io dovevo dirvi - aggiunse il vecchio dottore, terminando. - Il mio dovere mi obbligava a non nascondervi nulla.

E dopo un sospiro che non riuscì a trattenere, il medico soggiunse:

— Non ignoro che con questa scoperta io vi getto nella disperazione e che rendo forse impossibile una unione che sognavate da lungo tempo. Ma ciò che io ho scoperto - e il caso mi ha giovato molto - ciò che io vi ho rivelato resterà, se voi lo volete, un segreto per sempre seppellito fra noi due.

Il signor De Pierri gli strinse la mano. Egli non l'aveva mai interrotto durante questo racconto. Quasi annichilito, era incapace di pronunciar una sola parola... Era divenuto pallido, i suoi occhi s'erano fatti rossi come dopo un lungo pianto. Da tutti i suoi lineamenti traspariva una grande angoscia.

Il dottor Mariani comprese questo dolore. Non poteva tentare nemmeno di consolarlo. Tutti i suoi sforzi sarebbero stati inutili. Perciò tacque.

De Pierri non ebbe che una frase - una frase angosciosa e triste, in cui si intravedeva tutto lo strazio del suo cuore:

— Ella non mi amava!...

Aveva pensato subito ad Adele. In un attimo si ricordò di tutti i menomi incidenti del loro fidanzamento. Il generale non si era ingannato allorchè aveva affermato al giudice che Adele non pensava affatto a lui. Si ricordava le incertezze della giovinetta, le incertezze per cui egli stesso era passato, senza esser mai sicuro dell'amore di Adele, senza mai poter indovinare ciò che pensava la giovinetta. Ora comprendeva tutto. Senza dubbio Francesco Flamini, che conosceva l'amore di lui per la sorella, aveva confidato a quella il segreto del suo delitto. Le aveva detto tutti gli sforzi che avrebbe tentato per impedire alla giustizia di scoprirlo. L'aveva convinta... dimostrandole che ogni pericolo sarebbe scomparso se lui, il magistrato inquirente, De Pierri, fosse entrato nella loro famiglia!... Poichè il giudice avrebbe avuto allora tutto l'interesse a soffocare questo triste processo e, perfino, a dare ai colpevoli il mezzo di porsi in salvo se altri, oltre di lui, avessero scoperto il vero nome dell' assassino del signor Montelli!... Si era speculato sul suo amore... era stato trascinato in un intrigo. Il povero giovane non poteva credere a se stesso... Si trovava in uno stato di grande abbattimento... Dunque l'affetto di Adele, quella confessione sì piena di tenerezza ch'ella s'era lasciata sfuggire... tutto ciò non era che una menzogna, un calcolo? Quale commedia lugubre si rappresentava per lui. Da principio ebbe la intenzione di scrivere alla giovinetta per dirle che non ignorava più nulla e che le rendeva la sua libertà.

Dopo una simile rivelazione non aveva più bisogno di fingere un amore che non esisteva e lui non era tanto crudele da obbligarla a un matrimonio che ella vedeva senza dubbio con ripugnanza. Ma non ne ebbe il coraggio. Il generale, certamente, ignorava il terribile segreto che esisteva tra il giovine dottore Flamini e sua sorella. La lettera poteva quindi cadere nelle mani del vecchio, informarlo di tutto, fulminarlo di dolore. E poi, scrivere... ciò era brutale. Sebbene la sua anima fosse piena di una immensa tristezza egli amava tanto la sua fidanzata che sperava ch'ella avesse trovato delle scuse. No... quella creatura adorabile non sarebbe rimasta accasciata dinanzi alla sua collera. Gli sembrava impossibile. Aveva per lei troppo amore per risolversi a disprezzarla senza sentirla.

Ora il giovane pensava stranamente che, se la giovinetta non lo aveva mai amato,

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del fratello dei signori Enrico e Carlo Bartak, da alcuni impiegati dell'Anglo-Bank, cor. 12.80. Da villeggianti alla „Città di Trieste" ad Erpelle, cor. 2.

A proposito del progetto per il Manicomio. Nella riferta sottoposta alla Delegazione municipale intorno ai progetti per il nuovo Manicomio, figurava anche un punto riflettente l'incarico da affidarsi all'ufficio edile, di elaborare il fabbisogno per la costruzione.

La Delegazione, anche in vista dell'assenza di alcuni de' suoi membri, ritenne di non dar per ora all'ufficio edile tale incarico; ciò, però, a quanto ci consta, non significa punto - contrariamente a quanto informa altro giornale - che la maggioranza della Delegazione trovi non corrispondenti allo scopo i fondi ex Rumer, acquistati, come è noto, dal Comune. Ogni giudizio a questo riguardo resta adunque assolutamente impregiudicato.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman, dai signori Luigi ed Enrichetta Antonich, da Pola, corone 20, a favore della „Previdenza".

Per onorare la memoria del fratello dei sigg. Enrico e Carlo Bartak, da alcuni impiegati dell'Anglo-Bank, cor. 15.80 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman, furono inoltre fatte direttamente le seguenti elargizioni:

Alla Guardia medica: dalla baronessa Nina de Morpurgo, cor. 50; dai sigg. Ph. Brunner e consorte, cor. 40; dai signori Ettore ed Emilia Schott, cor. 30; dal cav. dott. Vittorio Serravallo, cor. 30; dai signori Attilio Luzzatto e consorte, cor. 40.

Alla Pia Casa dei poveri: dal comm. dott. Carlo Levy e consorte, cor. 40, per il fondo „musica".

All'„Albertinum": dal cav. dott. Antonio de Tommasini, cor. 25.

All'Ospedale infantile pervennero da un'anonima Signora, in occasione di un luttuoso anniversario, cor. 100.

Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero da una Signora che desidera conservare l'anonimo corone 100 a favore del fondo sociale.

Lo sciopero dei fornai. I lavoranti fornai hanno concretato ieri una contro proposta che presentarono ai loro principali con la seguente circolare:

„I lavoranti fornai in un comizio tenutosi questa mattina hanno deciso, onde dimostrare la loro buona volontà di addivenire ad uno scioglimento dello sciopero, di sottoporre alla S. V. le seguenti modificazioni del memoriale presentato, nella certezza che esse verranno benignamente prese in considerazione, e che la vertenza veda nel più prossimo tempo il suo termine.

Le modificazioni prese sono le seguenti: 1. I lavoranti desistono dal primo rispettivamente dalla prima parte del secondo punto del memoriale. 2. Essi lavoreranno dal giorno della ripresa del lavoro 9 ore di giorno e 8 ore di notte. 3. Essi chiedono un aumento del 20% sulle paghe finora percepite. Ore straordinarie verranno retribuite colla paga doppia delle ore ordinarie e ciò in considerazione ai molti disoccupati. Ogni signor principale riprenderà senza distinzione al lavoro quei lavoranti che erano già prima in suo servizio. 4. Abolizione della portatura di pane da parte degli infornatori, impastatori di bianco e nero. 5. Ad ogni lavorante indistintamente sarà giornalmente devoluta una *struzza*.

„I signori principali, che volessero aderire a queste modificazioni sono pregati di apporre la propria rispettabile firma in calce a questa. Presso tutti quei singoli signori principali i quali apporranno la firma, il lavoro verrà immediatamente ripreso."

Siccome la dichiarazione rilasciata dai principali al dott. Artico (vedi *Piccolo* di ieri) accettava tutte le domande del memoriale, eccezione fatta per il punto relativo al lavoro diurno - postulato dal quale gli stessi lavoranti desistono - e per il computo della mercede su sei giorni, si deve ritenere che i principali non abbiano ormai a pronunciarsi che sulla nuova proposta relativa alla mercede, gli altri punti apparendo implicitamente accettati con la dichiarazione dei principali che ha preceduto la succitata circolare.

Nella questione della mercede gli scioperanti, per facilitare l'accordo, hanno abbandonato il punto di vista della mercede minimale fissa, per classi, e domandano invece un aumento percentuale delle mercedi attualmente percepite; con ciò la vertenza appare di molto semplificata ed è ormai sperabile che la soluzione sia prossima.

Lodevole pure è la deliberazione presa dagli scioperanti - a suo tempo l'avevamo caldeggiata noi stessi - di recarsi a lavorare presso quei singoli principali, che accetteranno le loro condizioni, senz'attendere che tutti assolutamente si sieno impegnati a consentirvi. Tale deliberato non solo è pratico per il fatto che, una volta formatosi un nucleo di principali i quali riassumono gli operai alle nuove condizioni, gli altri vanno loro dietro, ma altresì perchè in tal modo vengono limitati i danni della disoccupazione e, potendo gli operai che lavorano soccorrere i loro compagni ancora in isciopero, riesce più facile a questi ultimi di condurre i loro principali ad imitare i colleghi che già hanno accettato le condizioni nuove.

Lo sciopero, noi l'abbiamo già detto, dev'essere riservato come ultimo mezzo, applicabile soltanto nel caso in cui ogni altra via amichevole sia stata tentata invano; anch'esso però dev'essere riguardato e condotto come un mezzo per raggiungere l'accordo, non già come una rottura di rapporti o come una manifestazione di carattere morale. Altrimenti si crea anche dall'altra parte una questione d'amor proprio, anzi di puntiglio, e si vedono allora principali e operai farsi sempre più lontani gli uni dagli altri, quasicchè non fosse nella convenienza di ambedue le parti di sempre più avvicinarsi fino a fare scaturire dall'accordo quella ripresa del lavoro, della quale hanno entrambe egualmente bisogno. Inoltre, il riprendere il lavoro presso i principali che abbiano accordato le concessioni a loro chieste, è cosa che risponde anche a un concetto di equità; agli stessi scioperanti non può sfuggire quanto sia ingiusto l'infliggere il danno dello sciopero a quei principali che fin da bel principio abbiano dichiarato di accettare le proposte dei loro operai.

Il fatto poi che ci sieno di tali principali mostra come in certi casi si potrebbero risparmiare o almeno limitare lo sciopero e le sofferenze che agli operai ne derivano; prima, cioè, di diriger collettivamente le proprie domande a tutti i principali presi insieme, gli operai potrebbero accordarsi per tentare di presentarle singolarmente ai propri principali. Se ne troverebbero di spesso non pochi che accetterebbero le condizioni loro proposte; così, o questi si tirerebbero dietro gli altri, oppure, dovendosi ricorrere allo sciopero contro i recalcitranti, la resistenza di questi sarebbe pregiudicata dall'arrendevolezza degli altri, i quali ad ogni modo avrebbero dimostrato che le domande poste dagli operai sono di fatto accettabili.

La riunione dei maestri fabbri. Ieri sera alle 7½, come avevamo annunciato, i proprietari di officine da fabbro si adunarono nella sala della „Società delle Arti ed Industria", allo scopo di deliberare sul memoriale presentato loro dai lavoranti.

Si attese l'intervento del commissario governativo, ma alle 8, non essendo questi ancora venuto, il presidente signor Artuso dichiarava aperta l'adunanza.

Pregò quindi il segretario sig. Artico di dar lettura del memoriale che, com'è noto, si compendia in quanto segue:

1. Riduzione dell'orario giornaliero a 9 ore. - 2. Aumento dell'attuale mercede giornaliera del 20%. - 3. Abolizione del lavoro a cottimo. - 4. Osservanza del riposo domenicale come prescritto dalla legge. Inoltre che nelle feste intermedie una giornata di lavoro sia pareggiata a 7 ore e che nell'assumere apprendisti i signori principali si attengano alle disposizioni di legge.

Il presidente accennò al fatto che i principali d'adesso, allorchè erano lavoranti, dovevano sottostare ad un orario di 12 ore. — Ma po' - diss'egli - gavemo fato sciopero e i ne ga dado 11. I altri ga fato più tardi sciopero e i ga avudo 10. Adesso i ghe ne vol nove.

Il segretario diede lettura di una sua proposta di ridurre il lavoro a 9 ore e mezzo ed accordare l'aumento del 5%, accettando tutti gli altri punti del memoriale.

Messa a voti, questa proposta, perchè la diminuzione dell'orario vi era abbinata all'aumento di mercede, cadde.

Uno dei presenti osservò che diminuire l'orario sarebbe dannoso, essendochè in tutta la provincia ed anzi nella monarchia intera vige l'orario di 12, 11 e 10 ore di lavoro. Oltre a ciò anche le altre caste lavorano per lo meno 10 ore, e con l'accordare une diminuzione d'orario ai fabbri, i principali andrebbero incontro a maggiore concorrenza.

Si propose ciononostante di accordare una diminuzione di mezz'ora di lavoro, ma la proposta cadde.

Si avanzò la proposta di accordare l'aumento del 10%; un principale ne fece un'altra del 5%; un terzo quella di aumentare di 10 soldi al giorno, dall'apprendista in poi, tutte le mercedi che sieno maggiori di 50 soldi. Dopo animate discussioni fu approvata la proposta di aumentare del 5% la paga giornaliera e ciò indistintamente, rimettendosi all'osservazione di un principale, che fece notare che se le mercedi dei lavoranti mediocri sono di fior. 1 sino a fior. 1.70 al giorno, quelle dei migliori variano da fior. 1.80 a fior. 2.20, quindi quanto nelle principali città d'Europa.

Gli altri punti del memoriale, compreso quello riguardante l'orario delle feste intermedie, che attualmente è di otto ore, vennero accettati ad unanimità.

Il signor Jerchich, propose quindi l'istituzione di un Consorzio dei fabbri, che si prefigga lo scopo di tutelare gl'interessi della casta. Osservò che così facendo, i principali saranno forse in grado di migliorare ancora più in avvenire le condizioni degli operai.

L'assemblea decise di rimettere lo studio dell'argomento ad un comitato da nominarsi all'uopo. Fu stabilito infine d'inviare la risposta al comitato degli operai, nel senso che causa l'incalzante concorrenza e le spese ognor crescenti alle quali devono sottostare, i principali non possono accordare ai lavoranti più di quanto nella riunione suaccennata fu deliberato.

Società degli addetti alla vendita al dettaglio. Iersera gli agenti addetti alla vendita al dettaglio si sono raccolti nella sala della Società Operaia per l'approvazione dello statuto del nuovo sodalizio che va a costituirsi. Presiedeva il signor Vicenzo Deveglia, il quale, aperta la seduta, fece dar lettura dello statuto, già distribuito a stampa a tutti gli interessati. Tutti gli articoli, che sono 49, meno poche modificazioni, vennero approvati ad unanimità.

Il tenore dell'art. 2, che precisa lo scopo della società è il seguente:

„Lo scopo della Società è quello di promuovere il benessere morale e materiale dei suoi affigliati, di tutelare, a norma delle vigenti leggi industriali e commerciali, gli interessi degli addetti alla vendita al dettaglio, col prestar soccorsi materiali, a quegli affigliati che la direzione ritenesse meritevoli, intervenire quale fattore conciliativo nelle vertenze che potrebbero insorgere fra principali ed addetti; intrattenere i soci con comizi, ed eventualmente istituire nei propri locali una biblioteca, fondare un giornale e dare qualche trattenimento."

All'art. 6 era stabilito che il contributo per ogni socio fosse il seguente, diviso in tre categorie.

a) alla prima categoria appartengono gli addetti dagli anni 14 ai 20 e pagheranno soldi 20 al mese;

b) alla seconda categoria appartengono gli addetti dagli anni 21 ai 50 e pagheranno soldi 50 al mese;

c) alla terza categoria appartengono gli addetti dagli anni 51 in più e pagheranno soldi 60 al mese.

Su proposta del signor Spazzapan venne deciso che le categorie sieno due soltanto, la prima dai 14 ai 20 anni, la seconda dagli anni 21 in poi; che per l'una il contributo sia di soldi 20 al mese e di soldi 50 per l'altra.

In analogia, venne modificato l'articolo 7, risguardante la buona entrata dei soci, e che si riferiva alle suindicate tre categorie; venti soldi di buona entrata pagheranno i soci della prima categoria e 50 quelli della seconda.

Per gli altri articoli non vennero fatte eccezioni. Esaurito, così, l'unico punto dell'ordine del giorno, il presidente, prima di levar la seduta, diede la parola al signor Carlo Morpurgo, il quale parlò a lungo e con molta efficacia per incoraggiare gli addetti alla vendita al dettaglio a non lasciare incompleta l'opera cominciata sotto buoni auspici, a procurare numerosi affigliati alla nuova società, sì che presto essa possa essere una famiglia forte e potente. Concludendo disse: „Non scemi la lena alla propaganda in colui il quale presentemente si trova, come me, al servizio di un principale umano e coscienzioso; ognuno si ricordi che dobbiamo provvedere per quei poveri nostri colleghi che, purtroppo, si trovano in pessime condizioni; e dobbiamo ricordarsi, altresì, che la nostra posizione è incerta e che, da un giorno all'altro, possiamo trovarci in balìa di persone che dell'umanità non hanno neppure il concetto. Avanti, dunque! Non ci lasciamo invadere dall'apatia e dalla noncuranza, ma tutti, animati da zelo indefesso, lavoriamo al conseguimento della nostra meta."

L'assemblea lo applaudì vivamente e quindi si sciolse.

Scampagnata al chiaro di luna. Ieri sera, nel rione di Barriera vecchia, si vociferava che i lavoranti fornai in isciopero, avendo avuto il sospetto che l'abbondanza di pane riscontrata in città, malgrado lo sciopero, derivasse dal fatto che qualcuno di essi, tradendo i compagni, lavorasse di nascosto, avessero deciso di darsi convegno tutti per le 11 pomeridiane a Montebello, per ivi fare un appello generale. La cosa, per la sua originalità, aveva stuzzicato la curiosità di molti che, approfittando della bella serata, si recarono a gruppi a Montebello, allo scopo di constatare *de visu* il fatto. Quanto si vociferava avvenne. Verso le 10, a comitive di 30 e 40 per volta, i fornai si recarono in via delle Sette Fontane ove, raccoltisi in circa 300, al suono d'un'armonica e cantando canzoni popolari continuarono il cammino.

I primi si recarono così, passando presso l'ippodromo, sotto Cattinara, e si accamparono nel così detto „prato de Milara".

Una cinquantina che giungevano in ritardo, presso l'ippodromo s'imbatterono in due guardie di p. s. le quali, non comprendendo di che cosa si trattasse, li invitarono a sciogliersi.

Una parte di essi prese la strada di Rozzol e l'altra proseguì per Santa Maria Madd. sup.

Molti curiosi, che sopraggiungevano a Montebello, non videro nulla, essendo molto distanti dal luogo ove si erano fermati i fornai, percui non mancarono i frizzi mordaci di qualche *sessolotta* e i motteggi di chi le accompagnava.

Gli scioperanti, presso l'ippodromo, erano stati raggiunti dal dirigente il commissariato di S. Giacomo, dott. Biasotto, con due guardie, il quale li accompagnò sino al prato suddetto, dove chiese loro il motivo di tale riunione. I fornai risposero che tutto si riduceva ad una scampagnata per prendere un po' d'aria e contemporaneamente... contarsi. Difatti tutti i presenti esibirono la propria tessera al presidente della società, signor Skok. Si trattennero quindi sul prato, cantando allegramente, fino all'una di notte, poi scesero tranquillamente in città.

Giunti che furono allo sbocco di piazza Barriera vecchia, il dott. Biasotto chiamò a sè il presidente e lo invitò a fare in modo che gli scioperanti si sciogliessero, ciò che fu tosto eseguito.

Esposizione d'oggetti d'ammobigliamento. Per cura dell'Associazione triestina fra le arti e l'industria, oggi verrà aperta la decima Esposizione di oggetti d'ammobigliamento, di produzione paesana.

L'Esposizione è aperta nei locali terreni dell'edificio della Posta vecchia.

Per gli importatori di bovini. Nell'interesse degli introduttori di animali bovini per uso economico, la validità dei passaporti che per tale introduzione vengono estradati dal Magistrato civico, viene estesa a giorni 32 dalla emissione del passaporto, salvo a revocare tale estensione di validità quando si presentasse necessario.

Posto d'insegnante in concorso. Presso l'i. r. scuola nautica in Lussinpiccolo, con lingua d'insegnamento italiana, è da conferirsi un posto di docente provvisorio per la storia naturale e per la fisica, verso l'annua rimunerazione di fior. 1200.

Il tempo utile per la presentazione delle istanze scade al 31 corr.

La Beneficenza pubblica nel mese di luglio. Durante il mese di luglio vennero largiti dalla Direzione generale di pubblica beneficenza, i seguenti sussidi: a famiglie ed a singoli individui inabili al lavoro f. 2168 in sussidi mensili fissi; ad altri indigenti sussidi straordinari con fior. 1222 più 21.300 razioni di minestra, 43 paia di stivali, 22 capi d'altri indumenti usati e 13 vestiti nuovi completi.

Il Coro di Roiano. Ci scrivono dalla Valle di Roiano:

„Il nuovo Coro di Roiano, diretto dal signor Vanzetta, diede domenica scorsa un nuovo saggio della sua valentia, svolgendo un ricco programma nel Giardino-restaurant del signor Giovanni Treven, di Roiano, alla presenza d'oltre mezzo migliaio di borghigiani. — Alla sera il giardino fu illuminato alla veneziana e furono accesi dei magnifici fuochi d'artificio, eseguiti dai pirotecnici signori Giorgomilla e Mussatto. Alla festa fece breve atto di presenza il nostro amato parroco don Giuseppe Iurizza, vivamente acclamato dai parrocchiani."

In mare. Il piroscafo lloydiano *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Bombay per Karachi.

Gite per mare. Domani, domenica, se il tempo sarà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Risano*. Partenze: da Trieste alle 3.30; da Porto Rose alle 7 e da Pirano alle 7.30.

Per Duino, per i velocipedisti, col *Miramar*. Partenza alle 6 ant.

Per Miramar, col *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 10.15 ant., 3.15 pom. e 5 p.; da Miramar alle 12 m., 6 e 7.30 pom.

Per Miramar, col *Melanira*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant. 3.15, 5 e 7 pom.; da Miramar-Grignano alle 1, 4, 6 e 9 pom.

Per Barcola. col *Melanira*. Partenze: da Trieste, alle 10.15 ant. e 7 pom., da Barcola, alle 1.15, 6.15 e 9.15 pom.

Circoli riuniti. I circoli riuniti „Dilettanti Filodrammatici" e „Club Fantasia" intraprenderanno domani, domenica, una gita alla volta di Umago, col piroscafo *San Marco*. Durante il tragitto suonerà a bordo l'orchestra sociale diretta dal signor A. Ianda, la quale si produrrà anche a Umago, nella trattoria „Al Leon d'oro".

La tombola veneziana. - La gita del „Wurmbrand". Domani, domenica, nel pomeriggio, avrà luogo a Venezia, in Piazza S. Marco, un grande spettacolo popolare colla tradizionale tombola annuale. In questa occasione per dare adito ai signori gitanti di poter assistere all'intera festa, il celerissimo piroscafo *Wurmbrand* che partirà da qui per Venezia come di consueto alle 8 ant., ritornerà da Venezia alla mezzanotte, anzichè alle 8 pom., per arrivare a Trieste lunedì mattina alle 5 ant.

La civica banda di Gradisca a Trieste. Apprendiamo che fra giorni verrà fra noi la brava banda musicale di Gradisca, per dare un concerto al Giardino pubblico „Muzio Tommasini".

La Banda della Pia Casa dei Poveri in Piazza Grande. Questa sera suonerà in Piazza Grande la brava Banda dei Corrigendi e della Pia Casa dei Poveri, diretta dal maestro Giorgieri. Nel variato programma figurano il finale del secondo atto della *Traviata*, il coro e la preghiera del *Roberto il diavolo* ecc.

Convegni estivi. Ottimo successo ottenne ieri al Giardino Pubblico la banda teatrale diretta dal m.o Breda, e il pubblico, molto numeroso, applaudì, e chiese il *bis* di alcuni pezzi. La banda teatrale si produrrà al Giardino Pubblico anche oggi e domani. Nel programma di questa sera figurano, tra altro, la sinfonia del *Nabucco*, l'aria dei *Due Foscari*, una quadriglia sui motivi del *Faust*, ecc.

⁂ A Barcola ci fu ieri grande concorso di bagnanti. Lo spettacolo da *café-chantant* all'„Excelsior" procura seralmente un subisso d'applausi alla coppia Blavot-Giraldas, al buffo Cavalli, alla signorina Horvath ecc. Si annuncia per lunedì la *rentrée* della coppia Almeida, per martedì il debutto delle gemelle, signorine Alma.

⁂ All'Acquedotto Nuovo *(Gatte)* la riapertura del *café-chantant* ha luogo questa sera con la coppia Dini-Fari, e le canzonettiste signorine Ebe Laura, Pina Morelli, Lola Camargiolh.

Corse velocipedistiche e corso di fiori. Per iniziativa di una o più persone, che firmano *Il Comitato corse*, avranno luogo domenica 22 corrente, nella pista di Montebello, corse velocipedistiche ed un corso di fiori.

Le corse comprendono quattro gare per dilettanti ed una per professionisti, con premi in medaglie d'oro e d'argento. Le iscrizioni si ricevono *bona fide* dal signor Giuseppe Lenassi, al caffè Fabris e si chiuderanno il 18 agosto.

Al corso dei fiori potranno prender parte signori e signore. Tutti dovranno avere la macchina decorosamente addobbata di fiori. La sfilata sarà di cinque giri.

Alle tre macchine (biciclette o tandem) che dalla giuria verranno giudicate le meglio addobbate saranno conferiti tre premi e precisamente:

alla prima una bicicletta da corsa (oppure bicicletta da signora) e gonfalone; alla seconda Remontoir d'oro con catena; alla terza un oggetto d'arte.

Le iscrizioni, sino al 20 agosto, si ricevono presso la Scuola velocipedistica *The Eadia* Giardino pubblico; Francesco Cillia Corso N. 6, Giulio Perotti negozio fiori e Carlo Marchioro via Carradori N. 3.

All'atto dell'inscrizione i signori o signore partecipanti riceveranno un distintivo che dovrà essere applicato in modo visibile.

Il Comitato può escludere dalla sfilata persone inscritte senza addurne il motivo.

Cinematografo Lumière. — L'ultima serie di venti quadri presentata dal cinematografo Lumière, ha incontrato, non meno delle precedenti, il pieno favore del pubblico, il quale accorre ogni sera in folla. Sono specialmente applauditi i quadri „Arrivo di ciclisti e cavalieri", „Carovana alle Piramidi", „Fontana imperiale", „Sfilata d'usseri", „Artiglieria francese al trotto" ecc. ecc.

Il cinematografo Lumière dà oggi e domani le sue ultime produzioni nella nostra città.

Circo Belley. Questa sera alle 8½, rappresentazione di gala a beneficio del popolarissimo *clown*, ginnasta, acrobata e valente tiratore di carabina signor Silvio Belley, il quale si presenterà varie volte, eseguendo pure il suo *tiro di precisione*. Prenderanno parte allo spettacolo anche i due atleti sig. Balestra di Torino e sig. Mayer di Vienna. Lo spettacolo terminerà colla pantomima: *L'orso e la sentinella*.

I romanzi della vita reale. - Un figlio che trova la madre a 51 anni. Nell'anno 1845 Geltrude P. era una bella e formosa ragazza di 25 anni. Incontratasi con un giovane operaio, lo amava e gliene forniva le più ampie e indiscutibili prove. Un anno dopo, l'idillio era coronato dall'epilogo comune a tanti altri consimili; nella sezione „Maternità" dell'ospedale nasceva un bimbo, al quale veniva imposto il nome di Giovanni. Le condizioni di salute della madre non le

---

ravvivando in lei un dolore assopito, ciò sarebbe stato una soddisfazione morale per lui. Non se ne rendeva ben conto: ma sentiva che sarebbe andato da lei per coprirla di rimproveri...

Egli non sentiva che ciò che lo spingeva verso di lei era il bisogno di vederla, di contemplarla, di inebbriarsi un'ultima volta nei suoi sguardi, nel suo respiro, nella dolce armonia della sua voce, ben più che il desiderio di smascherarla, di trionfare della sua confusione, e di gioire delle sue lagrime. Aveva preso la deposizione del dottor Mariani, che aveva scritto egli stesso, senza l'aiuto del cancelliere. Nascose la cartella del processo nella scrivania, lasciò il tribunale e si recò al palazzo del generale.

Francesco era tornato da un'ora circa, ma si era recato nel suo studio, dove si era rinchiuso immediatamente, senza aver visto Adele. Quando il signor De Pierri giunse, la giovinetta era nel salotto. Il generale era uscito fin dal mattino all'alba ed era andato a caccia nella montagna. Adele si avanzò verso il magistrato, porgendogli le mani, con un sorriso sulle labbra. Ma ad un tratto, vedendo quel volto profondamente alterato, si fermò. Ebbe paura; si sentì stringere la gola; ebbe come un presentimento di ciò che avveniva.

— Dio mio! - ella disse - che cosa avete?

Egli la guardò negli occhi, con un'aria strana. Adele abbassò il capo, arrossendo. Non ebbe la forza di pronunciare un sol motto.

Allora il giudice le prese la mano, senza dirle nulla, la condusse, tutta tremante, a un divano e si siedè presso di lei. Ma non riusciva a parlare. Sentiva all'ultimo momento mancarsi il coraggio per muovere alla giovinetta una domanda tanto terribile.

Aspettava un incidente, una parola, qualche cosa che glie ne aprisse la via. Adele, spaventata dal pallore del suo fidanzato, da quei lineamenti scomposti, dallo sguardo febbrile, gli domandò, sempre inquieta:

— Siete forse ammalato?

Egli disse penosamente:

— Dov'è Francesco, vostro fratello?

— Nella sua camera, forse, oppure all'ospedale, dalla signora Montelli. Ho inteso ch'egli ha detto di dovervisi incontrare oggi col dottor Mariani, col quale aveva appuntamento, per esaminare un'ultima volta quella disgraziata giovane.

— Voi la compiangete?

— Mio fratello mi dice che è pazza. Nulla prova ch'ella sia colpevole. E' dunque da compiangersi.

— Vostro fratello ha torto di credere alla di lei pazzia, che è simulata. Ho assistito alla visita dei dottori e le osservazioni furono molto concludenti.

permettevano di allattare la sua creatura, percui questa fu data a balia ad una contadina di Comen. Nel frattempo la P., guarita, usciva dall'Ospedale e faceva ritorno alla sua abitazione, ove, due mesi dopo il giorno della nascita, riceveva la triste notizia che il suo piccino era morto. Ella ne pianse amaramente la perdita, poi, com' è naturale, il tempo lenì il suo dolore ed ella trovò conforto nell' amore del suo compagno, serbatolesi fedele, e nella nascita di una figlia, sopravvenuta alcuni anni dopo, alla quale fu imposto il nome di Maria. L' unione dei due continuò felice, benchè non legalizzata, fino al 1859, anno in cui l' amante della P. morì. Ella rimase sola al mondo con la sua Maria; gli anni passarono a decine ed oggi Geltrude P. è una vecchierella di 77 anni, che vive con la figlia, più che quarantenne, la quale provvede in gran parte al mantenimento d'ambedue, facendo la giornaliera. Esse abitano in via del Rivo e la loro vita trascorre monotona e tranquilla, in onesta povertà. Un inaspettato e strano avvenimento veniva ieri a scuotere l'animo della vecchia, la quale può dirsi avesse quasi dimenticato, che cinquantadue anni or sono aveva dato vita ad una brevissima esistenza umana.

La balia del suo bambino, non si sa perchè, aveva mentito. Il piccolo Giovanni non era morto ma cresceva invece sano e robusto, amato dalla famiglia che l' aveva accolto. Quando chiedeva della sua mamma, gli si rispondeva invariabilmente: Tua madre è morta! - Egli si famigliarizzò talmente con questa idea, che cessò dal chiedere della madre e finì per considerarsi ed essere considerato come membro della famiglia che l' ospitava. Rimase a Comen fino ai 26 anni e in questa età venne a Trieste in cerca d' occupazione. Lavorò dapprima qua e là come facchino, poi trovò stabile occupazione presso l' Officina comunale del gas. Convive con una donna che gli ha dato un figlio, ora quattordicenne, ed abita con la famiglia in via del Molino a vento.

Ai 23 dello scorso gennaio il P. fu colto da lieve malattia ed entrò all' Ospedale, ove rimase cinque giorni. L' amministrazione del pio Stabilimento, essendo il P. privo di sostanza, si rivolse all'Autorità perchè volesse stabilire la pertinenza dell' ammalato, allo scopo di poter chiedere al rispettivo comune il pagamento delle spese ospitalizie. Gli atti relativi furono passati al Commissariato di S. Giacomo e venne incaricata delle necessarie ricerche la guardia di p. s. Stolfa.

Nell' esaminare e nel confrontare accuratamente libri e carte, lo Stolfa potè stabilire che la madre di Giovanni P. non era morta, come si supponeva, ma era viva e sana, nella persona di Geltrude P., abitante in via del Rivo. Tale scoperta fu comunicata separatamente alle due parti interessate e non è a dirsi la loro commozione e meraviglia nell' apprendere l' inaspettata notizia. Fu stabilito tra madre e figlio un convegno che ebbe luogo iersera alle 7, nell' ufficio del Commissariato di San Giacomo, in presenza della guardia Stolfa. Appena incontratisi, madre e figlio si guardarono fissamente, poi Giovanni P. disse alla vecchia:

— Dunque, lei la xe mia mama?

— Sì - rispose la P. cercando di farsi forza, mentre aveva un tremolio nelle labbra.

Allora i due si abbracciarono e baciarono piangendo.

— Go inteso - disse poi il P. - che go anca una sorela. Xe vero?

— Sì la xe in strada che la speta. Ti vol vederla?

— Andemo.

E salutato il funzionario, uscirono dall' ufficio. Maria P., nel vedere il fratello, del quale aveva inteso parlare vagamente tante volte, provò pure un' emozione profonda e l' abbracciò anch' ella piangendo. Poi, tutti e tre felici, rincasarono raccontandosi reciprocamente le vicende della loro vita.

Quattro amici - Una scampagnata, una sbornia e sue conseguenze. Ieri notte, verso un'ora, di ritorno da una scampagnata, una comitiva di amici, e cioè Luigi Rigutti, oste e scalpellino, abitante a S. Maria Madd. sup. N. 10, Andrea Stradiot, guardia municipale, abitante in Rozzol N. 269, Antonio Siega, carradore, abitante a S. Maria Madd. sup. N. 23 e Antonio Clanich, abitante a S. Maria Madd. sup. N. 245, a Sant'Anna noleggiarono una carretta condotta da Giuseppe Tornich, per farsi condurre a San Giacomo. Giunti in via dell'Istria, vicino all'abitazione dello Stradiot, tutti gli amici, che erano alquanto alterati dal bere, scesero dalla carrettella, eccetto però il Rigutti, il quale era talmente ubbriaco da non potersi muovere. Nel timore poi che qualcuno, approfittando del suo stato d'ebbrezza, lo derubasse quando fosse rimasto solo, gli amici visitarono tutte le tasche del Rigutti e gli trovarono indosso fior. 2.36 che vennero presi in consegna dal Siega, affinchè, al domani, li restituisse al proprietario; ciò che difatti avvenne. Terminata la visita, il Tornich si offerse di condurre il Rigutti nello stallaggio, affinchè, ivi, questi potesse dormire fino allo svanir della sbornia. Gli altri acconsentirono, e dopo di ciò si separarono. Ieri mattina però il Rigutti si presentava all'Ispettorato di S. Giacomo, raccontando che, appena giunti nella stalla, il Tornich, dopo avere staccato il cavallo gli si era avvicinato frugandogli nelle tasche dell'abito e che esso Rigutti con degli spintoni aveva cercato di allontanare l'importuno, il quale, allora, gli aveva dato uno schiaffo, producendogli alcune graffiature. Al mattino poi egli, si sarebbe accorto di essere stato derubato di una banconota di 10 fiorini, che egli teneva in un taschino del panciotto. Ritenendo perciò che a commettere il furto fosse stato il Tornich, egli produceva denuncia contro di lui, allegando poi per quanto riguardava le lesioni riportate, un certificato di lesione corporale rilasciato dal dottore d'ispezione alla Guardia medica. Citato il Tornich, egli negò energicamente il fatto. Venne rilasciato a piede libero, visto che l'accusa si presentava alquanto vaga.

Di uno che aveva il diavolo addosso. Ieri mattina venne tenuto il dibattimento in confronto di un tal Francesco Scabar, di 23 anni, da Repen in quel di Sesana, fabbro ferraio, accusato del crimine di furto e di quello di pubblica violenza mediante restrizione della libertà personale. Presiedeva il cons. Dejak, il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Okretich e la difesa era affidata all'avv. dott. Padovan. Con l' accordo delle parti, dal dibattimento venne esclusa la pubblicità.

Diceva l'atto di accusa:

Lo Scabar era occupato, a Repen, presso il fabbro Massimiliano Milich. Nel pomeriggio del 1. luglio, abbandonando la bottega, rubò un ordigno di ferro per togliere le viti, del valore di 7 fiorini, che vendette, poi, a Sesana, per 60 soldi. Inoltre, prima di allontanarsi da Repen, aveva tolto, da uno stallaggio, a certo Leopoldo Comparè, una giacca, un paio di calzoni e una camicia. Per tre giorni l' autorità lo cercò invano; egli si teneva nascosto. La mattina del 4 luglio, circa le 3½, la villica Maria Cimperla, di 23 anni, andando da Zagradez a Repen, incontrò lo Scabar, che, avvicinatosele, le fece delle proposte oscene. Avuto un rifiuto, la rovesciò a terra, impedendole, per alcuni minuti, di muoversi. Le grida della ragazza fecero accorrere alcuni contadini ed egli, allora, prese la fuga. Venne arrestato, nello stesso giorno a Sesana.

Ieri, nel suo costituto, dichiarò di essere innocente. Non aveva commesso i furti addebitatigli e nemmeno aveva usato violenza alla Cimperla. Ammise, però, di averla incontrata ma disse:

— Ghe go parlà qualcossa, cussì, con gentilezza, ma ela me ga risposto mal; e alora ghe go dà una spinta. Per questo la xe cascada per tera. Ma mi no ghe go fato gnente de mal.

La Cimperla sostenne l' accusa e concluse dicendo:

— El gaveva el diavolo adosso.

Gli altri testi confermarono del pari l'accusa e lo Scabar venne condannato a sette mesi di carcere.

Tentato suicidio. Al secondo piano della casa N. 8 di via Giuliani, abita la famiglia Lucchini, composta del padre Giuseppe, calderaio, della madre e di tre figli. Uno di questi si chiama Giovanni, ha 34 anni ed è fuochista al Lloyd. Ultimamente era imbarcato sul piroscafo *Bohemia*, ma, da circa 3 mesi, era rimasto senza lavoro.

Il Lucchini Giovanni è un giovanotto alquanto dedito al bere, sicchè, la madre vedendolo in tal modo sciupare la vita, spesse volte lo ammoniva amorosamente. Lui prometteva sempre di lasciare quel brutto vizio, diceva che sarebbe divenuto un modello di morigeratezza. Ma sì! Erano propositi da marinaio ed appena in possesso di pochi soldi, correva subito alla più vicina liquoreria a prendere un bicchierino della prediletta bevanda.

Ieri, alle 4 del pomeriggio, il giovanotto rincasò, come al solito, ubbriaco. La madre anche questa volta lo ammonì: badasse a quel che faceva, si guastava la salute, in quel modo. Egli entrò nella stanza da letto, seguito dalla madre che continuava sempre a fargli raccomandazioni, e sedutosi, uscì fuori in questa scappata:

— Mama mia, prega Dio che el me cioghi - e pronunciate queste parole, proruppe in dirottissimo pianto.

— Via Giovanin, calmite, cossa te vien fora co sti discorsi! va a dormir che xe meio.

— No, mama, xe meio che moro: tanto per mi che per vualtri, perchè cossa gavè mai de far de mi?

Nel dire queste parole, il giovane si alzò ed avvicinatosi alla finestra, che era aperta, salì sul davanzale e si gettò nel vuoto.

La madre, atterrita, diè un grido terribile. Accorsero i vicini e vari passanti, sicchè in breve una folla di gente si agglomerò lì dinanzi alla casa. Alcuni pietosi sollevarono il Lucchini, che era privo di sensi, e lo portarono nell'atrio della casa, ove fu collocato su d'un materasso. Una guardia corse al commissariato vicino e telefonò alla Guardia medica. Giunto il dott. Hannappel, visitò accuratamente il Lucchini e non gli riscontrò alcuna lesione esterna; non potendo però pronunciarsi se il poveretto avesse riportato qualche lesione interna, ne ordinò il trasporto all'ospedale, ciò che venne eseguito mediante una vettura.

Le scenette della via. Iersera, alle 8 e un quarto, si trovavano seduti all'esterno di un caffè in via della Caserma, i signori N. An. e M. Gu., della colonia greca, che chiacchieravano tranquillamente. Un signore, certo V., che passava, vedendo i sunnominati, si fermò a guardarli in guisa provocante. I due se ne accorsero, ma finsero da prima di non vederlo; ma poi, continuando quel signore a guardarli e a sorridere ironicamente, uno dei due gli rivolse la parola:

— Se la xe mato, la vadi da Treves.

Il sig. V. rispose con un'ingiuria. Ma in quel momento passava una signora a braccio d'un giovane, suo fratello, e il sig. V., diresse anche a quel giovane qualche parola ingiuriosa. L'offeso si fermò e chiese all'offensore una ritrattazione immediata; ma questo rincarò la dose, e si venne in breve ad uno scambio di ceffoni e di pugni, nel quale i due signori del caffè intervennero, a tutto danno, naturalmente, dell'ingiuriatore.

Il casetto attirò l'attenzione dei passanti che si fermarono, e non si possono ridire i commenti e le chiose. Un impiegato di polizia che si trovava nel caffè, uscito, ristabilì la quiete.

Il caso ha le seguenti ragioni: Il sig. V. avrebbe tempo fa denunziato le assuduità di uno dei due giovanotti greci presso una signora (quella ch'era passata mentr'egli provocava i due) al marito di lei. Questa caritatevole denunzia, che non aveva punto turbato la felicità domestica dei coniugi, accese però, com'è naturale, un odio vivissimo fra il sig. V. e il giovanotto greco che vedeva nel V. stesso, un rivale. Da ciò la scena.

Ancora la banda di ladruncoli. - Furto e arresto. Le gesta dei ladruncoli continuano allegramente. Iermattina, alle 11, la tabaccaia Natalia Guidi, passando per la via Carpinson, adocchiò un monello, nel quale riconobbe uno degli autori del furto commesso a danno di lei, ierlaltro, nello spaccio di tabacchi in via Coroneo N. 14.

Ella ne avvertì una guardia di p. s., la quale procedette all'arresto del monello, il quale, condotto alla Direzione di polizia fu riconosciuto per il noto ladruncolo Emilio Rabetz, detto *Teusch*, d'anni 9, abitante in androna della Pergola N. 1. Egli è quello stesso di cui a suo tempo raccontammo la storia, che aveva riferito all'autorità tutte le norme del regolamento sociale stabilito dalla ditta Carissimo e soci. Il piccolo Rabetz confessò di aver partecipato al furto a danno della Guidi, e aggiunse ch'era avvenuto nel modo seguente: un altro ladruncolo, da poco tempo aggregato alla banda, dai compagni conosciuto soltanto col nomignolo di *Sasca*, era entrato nel postino e si era impossessato dello *scodellotto* contenente un po' di denaro (a detta della tabaccaia 3 o 4 fiorini) e il Rabetz frattanto stava in vedetta fuori della porta. Riuscito il colpetto, il *Sasca* aveva consegnato, al complice 57 soldi, dicendo di non aver trovato che l' importo di f. 1.14; il resto se l'era diviso con altri ragazzi della combriccola.

— E chi erano?

— Iera el mulo *Mesa*, el mulo *Gobo* e *Bellabestia*!

Si noti che il *Bellabestia*, di cui abbiamo riferito l'avvenuto arresto, era stato rimesso in libertà soltanto ierlaltro. Come si vede egli non ha perduto il suo tempo!

Il Rabetz fu condotto agli arresti.

Cani vaganti. Iermattina Maria Santi, di 50 anni, da Marburg, comparve dinanzi ai giudici per rispondere del delitto contro l'altrui sicurezza corporale, per aver lasciato vagare, il 26 giugno, un suo cane privo di museruola, il quale morse a una gamba il carbonaio Bartolomeo Sirovizzo, producendogli una grave lesione. Venne condannata alla multa di 15 fiorini e all'indennizzo di fior. 6.60 al danneggiato.

Per lo stesso titolo venne condannato alla multa di fior. 5 il sig. Michele Enei. Egli, il 9 luglio, aveva lasciato vagare, senza museruola, un suo cane di razza lupina, che morsicò il ragazzo di 9 anni Marcello Bartoli.

Cocchiere in contravvenzione. Dall' ispettore delle guardie di p. s. Michelcich, ieri mattina venne arrestato il cocchiere disoccupato Michele Fabris, detto „Grillo", d' anni 53, da Arsene, provincia di Udine, abitante in via della Maddonnina N. 26, il quale guidava una vettura pubblica, senza essere in possesso della relativa licenza.

Tradotto alla Direzione di Polizia fu condannato a 24 ore d' arresto da scontarsi subito.

Ciò che dice un cameriere. Il cameriere Vittorio Zamperlin è venuto al nostro ufficio per dichiararci, che, quantunque senza occupazione fissa, non aveva bisogno di chiedere credito all' ostessa Amalia Iulien, essendo egli fornito di mezzi. Secondo quanto egli afferma sarebbe stata lei a volergli far credito. Il debito ammonterebbe a circa 5 fiorini e mezzo, e il cameriere aggiunse che, se non fosse insorta una disputa alquanto vivace fra lui e il marito della Iulien, egli avrebbe senza fallo pagato. Ora lo Zamperlin pare abbia mosso querela contro i Iulien. Il processo metterà poi in luce, a suo tempo, come stiano veramente le cose.

Echi di una disgrazia. Giovanni Gherdol, di 26 anni, quel muratore caduto in Piazza Lipsia assieme ad una zattera, giù da una casa in corso di riparazione, ieri, grazie alle cure dei medici dell'ospedale, potè abbandonare quello stabilimento, del tutto ristabilito e potè far ritorno alla sua abitazione.

Risse e ferimenti. Il calzolaio Luigi Franzin, d'anni 38, abitante in via della Sanità, ieri mattina si recava alla Guardia medica per farsi curare un ferita lacero-contusa riportata poco prima da persona che non volle nominare, in seguito ad un diverbio piuttosto vivace.

Ieri verso le 6, il bracciante Giuseppe Bori, d' anni 37, abitante in via Castaldi N. 7, essendo venuto a diverbio con un suo compagno di lavoro certo Giacomo Gherlizza, d' anni 57, fu colpito dall' avversario con un ago da sacchi, al braccio sinistro, in guisa da riportarne una ferita di punta.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

PROMESSE
BODEN-CREDIT
Vincita principale
F. 45.000
Estrazione
16 AGOSTO
A fiorini 2.— vendibili in Trieste soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
Si spedisce verso rivalsa o meglio spedire l'importo con assegno.

Questa sera alle ore 7¼
la BANDA
dei ragazzi della Pia Casa dei poveri e dei corrigendi
(gentilmente concessa), darà un
Concerto
in Piazza Grande
sotto la direzione del maestro GIORGIERI

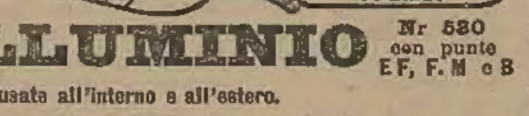
Uno Stabilimento
con circa **400 cavalli di forza** d'acqua, che si adatterebbe per una grande impresa industriale, sito **vicino ad una città e stazione ferroviaria** nella Carniola superiore, si vende volontariamente. Indirizzo presso l'Amministrazione del «**Piccolo**».

Krondorf
RICONOSCIUTA LA MIGLIORE ACQUA ACIDULA-ALCALINA-NATURALE
Deposito generale presso LAZZAR & HECHT TRIESTE

Questa sera riapertura
del Restaurant-Concerto
All' Acquedotto Nuovo
con
Distintissimi Artisti.
Maestro al piano **Luigi Salvi.**
Direttore Artistico signor **Giovanni Mede**
Concerto dalle 8 alle 12.
Proprietario-Direttore: Luigi Capparelli.

In occasione del
CORSO DEI FIORI
si guarniscono
BICICLETTE
da f. 2.50 in più, modelli novità.
Corso N. 2
NEGOZIO FIORI

CAFFÈ-RESTAURANT
AL GIARDINO PUBBLICO
Questa sera alle 7½ (tempo permettendo)
A richiesta generale
CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA TEATRALE
diretta dal maestro G. BREDA

Fondato nel 1848.
CARL KUHN & C.o
VIENNA.
raccomandano le loro eccellenti


PENNE ALLUMINIO
Nr 580 con punte EF, F. M e B
Le penne più usate all'interno e all'estero.
Si trovano in tutte le migliori cartolerie.

Estratto TAMARINDO „HUBER"
La miglior bevanda dissetante
Trovasi in vendita presso
G. B. Angeli, G. Bisiach, L. Boscaroli, F. Conte, C. Guarrini, Fed.co F. Huber Succ.re, A. Iellersitz, A. Maffei, G. A. Ongaro, C. Rizzoli, G. Urizio, G. Zorn.

IL
VINO DI CASCARA SAGRADA
preparato nella
Farmacia Serravallo - Trieste
è un purgante leggero, di sapore gradevole e di azione blanda, che si può coscienziosamente raccomandare a tutte quelle persone che per le loro occupazioni conducono vita sedentaria o che per altre cause soffrono di stitichezza. Esso regola le funzioni dell'intestino senza irritarlo e non guasta lo stomaco, anche se usato per lungo tempo.
Si vende al prezzo di fior. 1.— la bottiglia
— nella —
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

R. CONVITTO NAZIONALE
— in —
CIVIDALE (Friuli)
Il convitto ha per unico scopo l' educazione intellettuale e fisica dei giovani e l' economia delle famiglie. Nel suo maestoso edificio trovansi il R. Ginnasio e la R. Scuola tecnica; si impartiscono gratuitamente gl'insegnamenti del corso elementare e religioso, della calligrafia, del disegno, della scherma, degli esercizi militari, della ginnastica e del ballo; a modici prezzi le lezioni speciali di francese, tedesco, musica, pittura ed equitazione.
La retta annua essendo soltanto di lire 480, il Governo proprietario supplisce con quella somma che si renderà necessario affinchè i giovani, oltre un servizio e una pulizia inappuntabili, continuino ad avere cancelleria, libri, vestiti, calzature e quant'altro loro occorre a **prezzi di costo** e un vitto sempre di prima qualità, abbondante, ben preparato e variato.
Trattamento educativo, paterno.
Per informazioni e regolamento rivolgersi al
Rettore.

MOTORI
a vento
regolabili da sè, sicuri dalle intemperie
POMPE
di ogni genere
Costruzioni per condutture d'acqua.
per città, comuni, ville, giardini, fattorie, cascine, ecc., per l' irrigazione e il prosciugamento di campi, prati, e c. fornisce con garanzia
Preventivi e cataloghi gratis e franco.
JOS. FRIEDLAENDER
Ingegnere
Fabbrica condutture d'acqua
VIENNA,
II, Dresdnerstrasse N. 42-46

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	2½%	con preavviso di	5 giorni
	2¾%	„ „	12 „
	3¼%	a quattro mesi fisso	
	3½%	„ otto „	„
	3¾%	„ un anno	„
Per NAPOLEONI	2%	con preavviso di	20 giorni
	2½%	„ „	40 „
	2¾%	„ „	3 mesi
	3 %	„ „	6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% della Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4%, nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

14 agosto 1897